

"Cronisti, Di Maio salvato da un amico nell'Odg"

» VINCENTO IURILLO

È lecito pensare che il consiglio di disciplina non abbia lavorato serenamente sui ricorsi per l'insulto che Di Maio rivolse ai giornalisti dopo l'assoluzione della Raggi

C'è un filo che collega il vicepremier Luigi Di Maio al vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Mimmo Falco - quell'Ordine che il M5S vorrebbe eliminare - e alla vicenda (raccontata a maggio dal *Fatto* e poi finita in un'inchiesta della pm di Napoli Maria Sofia Cozza) del tentativo di Falco di scalare il Sindacato dei giornalisti campano (Sugc) acquistando 150 tessere con 7.500 euro in contanti e un plico di moduli molti dei quali precompilati, secondo la perizia di un grafologo, da un'unica mano.

QUEL FILO PASSA anche attraverso lo studio dell'avvocato Maurizio Lojacono, uno stimato penalista di Napoli che assiste il ministro Di Maio da circa cinque anni e che lo ha difeso - vincendo - davanti al consiglio di disciplina



dell'Odg campano, dopo il deferimento per le sue frasi sui giornalisti "infimi sciacalli".

Anche Lojacono, come Di Maio, è giornalista pubblicista. È iscritto all'ordine dal 16 febbraio 2004, ed è avvocato anche di Falco sin dal 2010, sin da quando era vicepresidente dell'Odg nazionale, in alcune sue iniziative di denuncia. A tirarlo in ballo con una lunga

La scalata
Quella che Mimmo Falco tentò sul sindacato con 150 tessere pagate in contanti: indaga la Procura

nota al *Fatto* è stato Claudio Silvestri, segretario del Sugc. Silvestri ricorda che Lojacono è il legale di Falco nei ricorsi contro l'annullamento delle 150 tessere disposto dal Sugc, con la motivazione che le richieste devono essere presentate personalmente o almeno accompagnate da una delega.

Gli avvocati del sindacato infatti hanno riconsegnato proprio nelle mani di Lojacono (stavolta con un assegno) i 7.500 euro utilizzati per le tessere respinte. Uno degli *step* di una storia che vede Silvestri e Falco ai ferri corti: i due si sono denunciati a vicenda e nel frattempo la Procura di Napoli ha avviato alcuni accertamenti, acquisendo tramite la Finanza le copie dei ricorsi e della documentazione, e sentendo alcuni testimoni.

Silvestri è l'autore di uno degli esposti culminati nel deferimento di Di Maio e critica aspramente la decisione di tre

giorni fa di archivarne la posizione con la motivazione che la sua condotta non è riconducibile al giornalista, ma al ruolo di parlamentare. "È lecito pensare che il consiglio di disciplina non abbia lavorato serenamente - sostiene il segretario Sugc - perché la vicenda Di Maio coinvolge il vicepresidente Ogd Campania Falco e i suoi legami solidi con il ministro".

SILVESTRI SOTTOLINEA fatti e notizie ricavabili da fonti aperte. Come alcune dichiarazioni di novembre di Falco al *Mattino* con cui ricorda che un giovanissimo Di Maio lo sostenne alle elezioni 2010 dell'Ordine. E spiegando così perché il figlio, Luigi Falco, ora lavora come addetto stampa del ministero del Lavoro retto proprio da Di Maio: "Solo un caso: appena eletto (Di Maio, ndr), un amico mi chiese se c'era qualcuno che po-

tesse seguirlo e io gli proposi mio figlio".

Secondo Silvestri l'archiviazione di Di Maio è figlia di due errori, uno sostanziale e uno politico. Quello sostanziale: "Per il consiglio di disciplina i pubblicisti possono comportarsi come il dottor Jekyll e il signor Hyde, dimenticare le regole deontologiche quando sono Hyde e ricordarle quando sono Jekyll". Quello politico: "Di Maio è un membro del governo che aggredisce con una violenza inaudita il principio costituzionale della libertà di informazione, bisognava tenere la schiena dritta".

Contattato per una risposta o un commento, l'avvocato Lojacono con cortesia e professionalità ci ha fornito alcuni elementi utili a una più corretta e precisa ricostruzione dei fatti, ma ha preferito non replicare ufficialmente.